Vinitaly e un vino italiano sempre più prevedibile

scritto da Fabio Piccoli | 10 Aprile 2025



Vinitaly 2025 chiude tra segnali contrastanti: da un lato la prevedibilità del sistema vino italiano, dall'altro il coraggio di chi prova a cambiare. Il racconto diretto del Direttore rivela testimonianze, riflessioni e speranze per un settore che ha ancora tanto potenziale, ma che rischia l'immobilismo.

Si sono chiusi da poco i battenti di Vinitaly 2025, ma i commenti di questa edizione, in qualche misura, li avevo già scritti prima che la manifestazione iniziasse. E non certo per essere un veggente ma semplicemente nel tempo "**noi del vino**" (a partire dal sottoscritto) **siamo diventati prevedibili**, troppo prevedibili.

Con onestà, alzi la mano chi, almeno tra noi decani del mondo

del vino italiano (e visto il tasso di invecchiamento del settore siamo tanti), non vada a un convegno del vino, ad una presentazione aziendale, ad una masterclass **non sapendo già in anticipo quello che verrà detto e comunicato**.

Mentre correvo da un padiglione all'altro di questo Vinitaly più di qualche produttore e manager del vino mi ha raccontato di **cene noiose dove si parlava di vino con il solito tono, di convegni e seminari senza nessuna novità**.

Ma quello che mi ha fatto più effetto è stato il commento di uno dei più noti produttori di vino italiani, protagonista della costruzione di uno dei più visionari progetti di denominazione del nostro Paese: "Fabio, io sto per ritirarmi. **Quello che mi dispiace di più è di non essere riuscito a non adeguarmi a questo appiattimento verso il basso del vino italiano**. Noi vecchi lasciamo un'eredità difficile a chi viene dopo di noi. Se non avranno il coraggio di osare, di rompere gli schemi rigidi che abbiamo costruito, faranno molta **fatica ad approfittare delle tante opportunità che ancora ci sarebbero**".

Non era uno sfogo di un "vecchio produttore" deluso, ma l'**analisi lucida** e razionale di chi è oggi cosciente che se il nostro settore non esce da scelte scontate, di comodo, portate avanti dalle persone sbagliate e senza le competenze adeguate, **il futuro del vino italiano si fa decisamente difficile** e assolutamente preoccupante.

E non certo per le emergenze attuali e congiunturali, ma per un **sistema strutturale che da tempo non è più in sintonia non solo con le dinamiche dei mercati** ma, in maniera ancor più allargata, con le dinamiche della società attuale nel suo complesso.

Non è **solamente** una questione anagrafica, ma è **anche** una questione anagrafica. A questo proposito devo ammettere che se fino a un po' di tempo fa ero riuscito ad osservare proprio a

Vinitaly un certo fermento giovanile **mi sembra che questa nuova ondata si sia interrotta**.

E più di qualche giovane produttore mi ha detto sommessamente che si sono accorti che **c'è poco spazio per la loro voce**.
Senza contare quei giovani che, fagocitati dal sistema, diventano vecchi prima di esserlo anagraficamente.

Ma, se nonostante tutto questo, lo stato di salute del vino italiano, almeno quello visto a Vinitaly, si può ritenere mediamente dignitoso, **provate ad immaginare quante ulteriori potenzialità si potrebbero capitalizzare**.

Dalle nostre tantissime interviste che abbiamo realizzato in questa 57ª edizione di Vinitaly ne esce un **quadro molto meno funereo di quello che talvolta disegniamo**.

Gli stessi buyer, a partire da quelli americani, non ci hanno descritto una situazione drammatica, sono tutti "attendisti", ma anche, al tempo stesso, pronti per le possibili contromisure.

È chiaro che **lo stato di incertezza su più fronti non facilita il compito di nessuno**, ma proprio questa fase rivoluzionaria sta spingendo qualcuno ad **uscire dalla cosiddetta *comfort zone***. Ed è proprio su quest'ultimo aspetto che ho raccolto alcuni interessanti commenti da parte di imprenditori e manager che potrei così sintetizzare: "**Questa situazione finalmente ci sta portando a cambiare alcune nostre strategie, ci sta spingendo fuori dalle nostre solite visioni**".

Non ho ovviamente dati per dire quantə sono queste donne e uomini "coraggiosi" del vino italiano, ma quello che prometto è che **Wine Meridian ospiterà e racconterà sempre di più le loro storie e le loro nuove visioni**.

Un'ultima annotazione su Vinitaly. Non vorrei che i miei commenti talvolta facciano pensare ad una mia critica all'organizzazione di VeronaFiere. Il loro impegno è

assolutamente fuori discussione e i risultati di questa edizione, nonostante una fase di mercato non facile, lo dimostrano.
Ma inevitabilmente, proprio perché Vinitaly rappresenta il vino italiano in gran parte della sua essenza, **questo include farne vedere anche i suoi limiti**.

Per questo mi auguro che Vinitaly riesca anche ad osare di più e a rendersi meno prevedibile per il bene del vino italiano.

Le ultime NEWS da Vinitaly…

- *Donne e vino: iconiche, ma anche artefici, in vigna come in cantina*
- *Vinitaly 2025: il vino italiano e l'Annapurna*
- *Vinitaly 2025: sotto il tappo, il pianeta*
- *Vino in transizione: gli ingredienti del cambiamento*
- *Produttori di vino italiani tranquilli, è tutto sotto controllo*
- *Vini dealcolati a Vinitaly: facciamo chiarezza*

Punti chiave

1. **Il vino italiano appare sempre più prevedibile**, con pochi spazi per la novità e le voci giovani.
2. **A Vinitaly si percepisce un sistema vinicolo invecchiato**, fuori sintonia con la società attuale.
3. **Alcuni imprenditori e manager mostrano coraggio**, uscendo dalla solita comfort zone.
4. **Il potenziale del settore è ancora enorme,** ma richiede strategie nuove e competenze vere.
5. **Vinitaly resta uno specchio**, utile per vedere anche i limiti del comparto vitivinicolo italiano.